

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 77 (2008)
Heft: 4

Artikel: Tornare a sorridere : ridare una speranza di vita alle donne vittime dell'acidificazione in Pakistan
Autor: De Vecchi, Cristina
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-58699>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

CRISTINA DE VECCHI

Tornare a sorridere

Ridare una speranza di vita alle donne vittime dell'acidificazione in Pakistan

“Com’è possibile che al mondo ci siano persone tanto crudeli in grado di commettere atti simili?” Fu questo il mio primo pensiero, appena aprii il libro di Fakhra Younas, *Il volto cancellato*¹, e vidi le fotografie di quella bellissima ragazza sfregiata con l’acido da un marito troppo geloso. Ne rimasi scioccata. Avevo già letto molti libri relativi al problema della violenza sulle donne, e fu così che, quando dovetti scegliere un tema per il mio lavoro di maturità, trovandomi di fronte ad una violenza di simile gravità, decisi di approfondire questo argomento per capirne sì le cause, ma soprattutto per capire come una ragazza rovinata con l’acido abbia il coraggio e la forza di andare avanti. Quel che infatti mi colpì di questo libro, furono, in un primo momento, le immagini impressionanti che conteneva, ma poi fu soprattutto il modo in cui Fakhra era riuscita a ricostruirsi una vita. Da questo nacque la domanda cui vuole rispondere il mio lavoro: come fa una donna deturpata, considerando la sua posizione in un paese con una mentalità chiusa come il Pakistan, a ricostruirsi una vita?



Fakhra, prima e dopo il terribile fatto, con il figlio Nauman. La prima è tratta dal libro di Fakhra Younas, e Elena Doni, *Il volto cancellato*, Mondadori, Milano, 2006., la seconda è tratta dal sito www.smileagain.fvg.it

Gli attacchi con l’acido contro le donne costituiscono un problema serio: secondo una ricerca effettuata da Human Rights Watch, nel 2002 in Pakistan sono circa 750 le donne che hanno subito

¹ Fakhra Younas, *Il volto cancellato*, Mondadori, Milano 2006.



attacchi con l'acido, di cui 280 sono decedute in seguito alle ferite riportate. L'età delle donne si aggira solitamente fra i 14-25 anni. È necessario non dimenticare l'inesattezza di questi dati, poiché molti attacchi non vengono denunciati, o per paura o per altri motivi. Sebbene il problema stia lentamente uscendo allo scoperto, sembra che questo fenomeno faccia fatica ad estinguersi.

I motivi per cui le donne subiscono questo tipo di violenza sono apparentemente banali e futili, quali ad esempio la gelosia, presunti tradimenti, relazioni fallite, eccetera. In realtà, alla sorgente stanno problemi molto più gravi, radicati profondamente nella società e nella mentalità. L'analfabetismo, l'ignoranza, il senso di superiorità maschile ma soprattutto la mancanza di rispetto per il prossimo (specialmente se di sesso femminile) portano gli uomini ad agire in modo così estremo.

Rovinare il volto di una donna rendendola inguardabile significa distruggerla non solo fisicamente, ma soprattutto psicologicamente. L'acido non solo danneggia il viso e le funzionalità quali udito e vista; le sue conseguenze causano un trauma profondo a livello personale. Apatia, perdita della autostima, depressioni, da un lato, e operazioni chirurgiche costose e un sistema giudiziario inefficiente che non tutela le vittime, dall'altro, accentuano l'esclusione della vittima dalla società. Una donna deturpata in viso si trova da un giorno all'altro a dover affrontare tutto questo, molto spesso da sola e senza alcun tipo di sostegno.

È proprio in questo ambito che entra in gioco *Smileagain*, un'associazione ONLUS nata nel 2000 a Roma, per volontà di Clarice Felli e oggi presente pure in Pakistan grazie ad un accordo stipulato con la catena di saloni di bellezza *Depilex*.

Smileagain e la *Depilex Smileagain Foundation* hanno come obbiettivo principale l'aiuto alle vittime dell'acidificazione in paesi quali Pakistan, Bangladesh e Nepal. Non solo cercano di ridare alle vittime un aspetto accettabile tramite la chirurgia plastica, ma si impegnano pure ad assicurare loro il ritorno ad una vita dignitosa e normale. Questo è reso possibile da vari progetti, miranti proprio alla reintegrazione e al recupero sociale delle vittime.

Nel maggio del 2007 ho avuto occasione di andare a Roma e di prender parte attivamente ad uno degli ultimi progetti creati da *Smileagain*, chiamato "Tornare a sorridere". Il progetto consisteva nel dare l'opportunità a due gruppi di donne di venire in Italia per poter frequentare un corso di formazione professionale per estetista della durata di due mesi. A fine corso le donne ricevevano un diploma che avrebbe permesso loro di tornare nel loro paese con la possibilità di trovare, grazie a questo diploma, un posto di lavoro e quindi di reintegrarsi nella società.

Concludendo, ho capito che in realtà dietro a violenze di tale entità molto spesso si nascondono problemi gravi, quali ad esempio l'analfabetismo, che necessitano tempo per essere risolti in modo efficace. Un altro aspetto importante è stato capire in che modo le vittime dell'acidificazione possono essere aiutate: è importante sì ridare dapprima un aspetto accettabile, ma in secondo luogo è indispensabile offrire loro pure un sostegno, l'appoggio morale e l'accesso ad una vita normale e dignitosa. Solo così le vittime riescono a tornare a sorridere e ad avere la forza e la speranza di andare avanti.